

La persona sempre al centro

Convegno: Come porsi di fronte a chi si trova in stato vegetativo

La persona è un essere vivente e ha un valore in sé, è sempre un fine da perseguire non un mezzo. È qualcuno che sta di fronte a me, comunica, si relaziona con gli altri ed ha almeno tre realtà: corporea, psichica e simbolica. Se si dissocia dall'essere umano uno di questi aspetti si crea sofferenza e pertanto è necessario essere attenti a tutti gli aspetti della persona, che va curata in nome della dignità, caratteristica intrinseca della persona. E la speranza dell'uomo, che prima o poi nella vita fa i conti con i suoi limiti poiché è vulnerabile, è di prendersi cura gli uni degli altri, di fare tutto il possibile, di aiutare le persone fragili. Nel silenzio delle case o dei luoghi di cura c'è difatti un invito a superare le apparenze, a penetrare in esse, a prestare loro una vita nascosta, del tutto simile alla nostra, che solo la nostra coscienza morale può ascoltare. È di conseguenza immorale non curare. Sono alcune delle profonde riflessioni su cui ha insistito Gianantonio Dei Tos, direttore dell'unità operativa complessa Servizio, qualità, etica e umanizzazione dell'Ulss n°7 a proposito degli aspetti etici dello stato vegetativo, a conclusione del convegno ideato e organizzato dalle Opere Pie d'Onigo di Pederobba su questa complessa e delicata tematica a cui sono intervenuti numerose autorità civili, il presidente dell'Ipab, il parroco di Pederobba don Paolo Bonato, il direttore dei servizi sociali Gian Luigi Bianchin e il direttore del servizio cure domiciliari dell'Ulss 8 Paola Pausco.

Il convegno di studi è stato realizzato in occasione del decimo anno dall'apertura del nucleo Sirio nell'Ipab Opere Pie d'Onigo, che ospita persone in condizioni di minima coscienza o che si trovano in stato vegetativo e, in particolare, per focalizzare l'attenzione sull'importanza della Giornata nazionale dello Stato vegetativo.

“Il progetto – hanno spiegato nei loro interventi coloro che operano nel nucleo Sirio, il medico Gianluigi Sartore, l'infermiera Michela Bordin, Vania Carnio e Sabina Gallina, rispettivamente fisioterapista e logopedista, lo psicologo Jacopo Lodde, e l'assistente sociale Carmela Vela – è nato poiché c'erano delle persone con disabilità acquisita molto grave, alle quali veniva riservato un approccio assistenziale diverso rispetto agli anziani ospiti nella nostra struttura”.

L'esperienza di anni sul campo, assieme all'intensa attività di studio e di formazione, hanno insegnato a non dare mai nulla per scontato, a fare molta attenzione nell'uso della terminologia e a considerare sempre la famiglia come fondamentale nel percorso di cura dell'assistito. Rilevante è poi, nell'ambito dell'assistenza continuativa, l'aspetto riabilitativo, sia fisico che psichico per far emergere le potenzialità residue di persone spesso considerate non recuperabili. È importantissimo nondimeno agire in rete, mettendo assieme tutte le conoscenze e le competenze, in un clima collaborativi, dialogare con i familiari, riscoprire il valore del servizio, interpretarlo e mettersi in gioco sempre.

Più volte nel corso del convegno è stato sottolineato che lo stato vegetativo rappresenta una novità esistenziale degli ultimi decenni e ciò è collegato all'accresciuta possibilità di tenere in vita con i macchinari. È dal come che si passa al cosiddetto stato vegetativo. Queste persone per sopravvivere hanno bisogno delle stesse cose delle altre (cibo, acqua, pulizia, affetto, movimento, ecc.), ma non sono in grado di farlo da soli. Proprio per questo, quanto maggiore è il dovere etico e giuridico di prendersi cura di lui, da parte del sistema socio sanitario e dei familiari. Con l'unico obiettivo: porre sempre al centro la persona e non dare mai nulla per scontato.

Di Giovanni Cosatti